Bruno Cancellieri

Manifesto della Comunità psicofilosofica dell'accordo

4/11/2026

Copyright © Bruno Cancellieri

Nota

Questo opuscolo nasce da un dialogo con Claude.ai, secondo un metodo che ho adottato anche per altri lavori: propongo un tema, discuto con questo strumento l'impostazione e i contenuti, e faccio scrivere e poi correggere i testi attraverso un confronto articolato, in cui le modifiche vengono proposte, argomentate e discusse insieme.

Il quadro teorico specifico si sviluppa in questi dialoghi, ma si inserisce in una formazione psicologica e filosofica che ho maturato in autonomia ben prima di ricorrere a intelligenze artificiali.

La responsabilità delle idee sostenute, e delle loro eventuali debolezze, resta comunque mia.

Bruno Cancellieri

1 Introduzione

Questo manifesto propone una nuova psicofilosofia e una comunità di persone che la condividono e la applicano. Lo scopo è migliorare l'umanità: più cooperazione, meno conflitti e guerre, disuguaglianze contenute, meno razzismo, maschilismo e criminalità, più capacità critica, meno dogmatismo e ignoranza.

Per *psicofilosofia* intendiamo la fusione di filosofia e psicologia in un unico corpo di idee. La filosofia senza la psicologia ignora come funzionano realmente le persone; la psicologia senza la filosofia non sa dire che cosa sia vero, buono e giusto.

La dottrina si chiama *psicofilosofia dell'accordo* e la comunità che la condivide *Comunità psicofilosofica dell'accordo*. I membri della comunità si chiamano, in breve, *accordisti*.

Questo testo è una prima bozza. Come la dottrina che descrive, sarà rivisto dai fondatori e poi dai membri.

2 Il problema

La causa principale delle miserie dell'umanità è la mancanza di accordo tra persone, tra gruppi e tra comunità su ciò che è vero, buono e giusto. La cooperazione richiede un accordo almeno parziale su certi principi conoscitivi ed etici. Più il disaccordo è grande e diffuso, più crescono i conflitti e diminuisce la cooperazione.

Nella storia non sono mancati grandi accordi: costituzioni, trattati di pace, dichiarazioni dei diritti. Ma sono stati eventi eccezionali, presi da istituzioni e spesso dopo una catastrofe. Oggi le comunità umane sono tenute insieme soprattutto da fattori irrazionali: appartenenza etnica, fede religiosa, tradizione, ideologia, tifo, ecc.

3 L'idea chiave

Ciò che manca, oggi come in passato, è la motivazione a costruire accordi continuamente, nella vita di tutti i giorni e in tutte le attività che coinvolgono più persone. Questa motivazione è il fondamento di questo progetto.

Non chiediamo l'accordo su tutto: chiediamo l'impegno e lo sforzo di cercarlo. Ciò che i membri condividono non è un credo fisso, ma una dottrina in continua revisione e la volontà di discuterla, migliorarla e applicarla insieme.

Una comunità fondata su principi razionali condivisi è migliore di una comunità fondata su fattori irrazionali. Se funziona bene, attirerà persone incuriosite dal suo buon funzionamento e dalla soddisfazione dei suoi membri, e potrà diventare un modello per una nuova umanità.

4 La psicofilosofia dell'accordo

La psicofilosofia dell'accordo è un sistema organico di idee sulla vita, la mente, la natura umana, la società, l'etica fondato sulle scienze, neuroscienze comprese, e su una selezione delle idee più valide delle filosofie e delle psicologie oggi disponibili. Non ricorre a divinità, rivelazioni o principi non verificabili. Non è un compendio di filosofia né di psicologia. È una psicofilosofia originale, anche se comprende idee filosofiche, psicologiche e scientifiche non originali. La sua originalità consiste nel modo in cui le idee (originali o non originali) sono organizzate e interconnesse per un certo obiettivo pratico: la costruzione di un nuovo modello di comunità.

I suoi criteri di base sono questi:

- **Coerenza con la scienza.** Non contiene affermazioni contraddette dalla comunità scientifica.
- **Libertà sulle questioni aperte.** Dove la scienza non offre risposte consolidate, come sul libero arbitrio, lascia a ciascuno libertà di opinione, oppure adotta una posizione quando serve all'agire comune, come sulla responsabilità di chi commette crimini.
- **Posizioni adottate, non verità votate.** Le tesi controverse entrano nella dottrina o ne restano fuori per voto dei membri. Il voto stabilisce quale posizione la dottrina adotta, non che cosa sia vero. Chi è in minoranza conserva la propria opinione, può esprimerla nelle discussioni interne e può riproporla con la procedura di revisione, ma non la presenta all'esterno come posizione della dottrina.
- **Evoluzione continua.** La dottrina non è mai definitiva. Viene corretta e ampliata man mano che crescono le conoscenze e che i membri propongono miglioramenti.

5 Etica

Il criterio etico fondamentale è utilitaristico: la maggiore soddisfazione dei bisogni e dei desideri del maggior numero di persone, con tutele per le minoranze. Il criterio riguarda tutti gli esseri umani, non solo i membri della comunità.

La morale si giustifica con ciò che sappiamo della psicologia, della società e della biologia umana. La natura umana, con la sua parte inconscia, emotiva e motivazionale, è un dato di fatto da conoscere, non una norma da seguire. Anche le tendenze dannose hanno radici evolutive, come il tribalismo, la diffidenza verso l'estraneo o il dominio maschile. Avere radici evolutive non le rende inevitabili.

La natura umana è infatti malleabile culturalmente, entro certi limiti. Alcuni suoi aspetti possono essere attenuati, altri rinforzati. Compito dell'etica è indicare quali, e compito della comunità è sperimentare come.

6 Competizione, conflitti e rapporti con l'esterno

Non vogliamo eliminare la competizione, ma renderla aperta e leale, con regole esplicite e condivise. Competizione e disaccordo sono cose diverse: si può competere essendo d'accordo, e si può essere in disaccordo senza competere.

- **Guerre.** Sono da evitare, salvo quelle puramente difensive.
- **Disuguaglianze economiche.** Sono lecite, ma vanno contenute entro limiti accettabili nell'interesse della maggioranza delle persone.
- **Altre comunità.** Sono legittime anche le comunità che non condividono la nostra dottrina, o che ne hanno un'altra. Con tutte, la Comunità psicofilosofica dell'accordo interagisce pacificamente.

I rapporti concreti con il resto della società saranno definiti strada facendo, dalla dottrina stessa e dalle decisioni dei membri.

7 Appartenenza, dissenso e revisione

Per far parte della comunità serve un accordo anche parziale ma sufficiente sui principi della dottrina: su ciò che è vero, buono e giusto. Il gusto estetico non fa parte dell'accordo richiesto.

- **Ammissione.** Se l'accordo è sufficiente lo decide la maggioranza dei membri, o dei loro rappresentanti. Questionari e test possono aiutare la decisione.
- **Dissenso.** Chi dissente su alcuni aspetti, ma condivide il grosso della dottrina e non disturba la comunità, può restare se lo desidera.
- **Esclusione.** Chi disturba la comunità può esserne escluso per decisione della maggioranza.
- **Uscita.** Ognuno può uscire liberamente in qualsiasi momento.
- **Revisione.** Ogni membro può proporre modifiche e aggiunte alla dottrina. Le proposte sono esaminate da una commissione di rappresentanti dei membri, che decide se e in quale misura accoglierle. Chi vede respinta una proposta sceglie se restare o uscire.
- **Trasparenza.** I testi della dottrina sono pubblicati online. Sono pubblici anche i verbali delle riunioni sulle proposte di modifica e sulle esclusioni, eventualmente in forma anonima, e resoconti delle attività della comunità o di suoi membri.

Espulsioni, autoespulsioni e scissioni sono messe in conto, come in ogni partito, club o movimento: servono a salvaguardare l'integrità della comunità e della sua dottrina.

8 Vita della comunità e organizzazione

La dottrina si applica soprattutto nelle libere interazioni tra i membri. Per questo comprende regole morali e norme esplicite di interazione: come si discute, come si gestiscono i disaccordi, come ci si tratta. È la qualità di queste interazioni che deve distinguere la comunità da un qualsiasi club o associazione.

Per il resto, i membri fanno ciò che desiderano, nel rispetto dei principi comuni. Si incontrano in modo conviviale, in presenza o online, e possono organizzare insieme ogni tipo di attività: viaggi, conferenze, giochi, spettacoli, ecc.

L'organizzazione è leggera:

- **Forma.** Associazione senza scopo di lucro, finanziata da una quota d'iscrizione e da libere donazioni. Gli eventuali avanzi sono investiti in pubblicità e pubbliche relazioni.
- **Ufficio per la politica e le pubbliche relazioni.** È formato da volontari.
- **Ufficio per il publishing e la pubblicità.** È formato da volontari e fa conoscere la dottrina, i membri e le loro attività.
- **Visibilità.** Oltre ai testi pubblicati online, la comunità organizza eventi a porte aperte e occasioni pubbliche in cui i membri si presentano apertamente come tali.

Gli altri membri non hanno mansioni particolari.

9 Prospettive e invito

Il progetto è una scommessa, e la dichiariamo come tale. La comunità nasce da due fondatori e si allarga a nuovi membri fondatori e contributori. Può prosperare, restare piccola o fallire.

- **Se fallisce**, si scioglie, senza aggiungere, per la società, danni a quelli già esistenti.
- **Se resta piccola**, sarà comunque utile a chi ne fa parte, come comunità alternativa di persone affini.
- **Se prospera**, verrà imitata. Potranno nascere altre comunità con dottrine simili o diverse, legate eventualmente in una federazione. Raggiunta una dimensione sufficiente, la comunità farà attività politica, fondando un nuovo partito o stimolando quelli esistenti, per promuovere leggi in armonia con i suoi principi.

Nel lungo periodo, una comunità di questo tipo che continua a crescere finirebbe per confondersi con l'umanità stessa.

Ci rivolgiamo a chi preferisce comunità fondate su principi razionali piuttosto che su fattori irrazionali. In particolare, a chi soffre la solitudine perché trova poche persone con cui condividere idee e interrogativi sulla natura umana. Chi si riconosce in questo manifesto è invitato a prendere contatto con noi, e a discutere, criticare e contribuire a migliorare la nostra dottrina.